

- Mistura Allison

the archive wears a wrapper: *oríkì* for Rome, 1959 (after the mothers)

Il componimento rielabora l'archivio come uno spazio della memoria - situato, relazionale e incompiuto - attraverso l'*oríkì*, la poesia encomiastica *yorùbá*, rivolgendosi al Secondo Congresso degli Artisti e Scrittori Neri tenutosi a Roma nel 1959. Rigettando il mito della neutralità archivistica, l'archivio viene immaginato come *ìyá ìrántí*, madre della memoria: un grembo plasmato dalla cura, dal lavoro e dall'esclusione. Il testo interroga, attraverso la lente femminista nera, il modo in cui i dispositivi della registrazione storica privilegiano la parola maschile e maschilista e le risoluzioni formali, elidendo le economie affettive e i lavori riproduttivi che rendono possibile la vita intellettuale. Richiamandosi all'epistemologia relazionale dell'*oríkì*, l'autrice delinea una grammatica alternativa dell'archivio, fondata sull'interdipendenza, sulla cura intesa come infrastruttura e sul rifiuto del genio singolare. In ultima analisi, il componimento invoca un archivio capace di indicizzare il silenzio, onorare il lavoro invisibile e rimanere aperto alla revisione.

Keywords: Archive, *oríkì*, Black feminist theory, Rome 1959, decolonization

- Mahougnon Sinsin

Cultura e liberazione: una problematica del Congresso Panafricano del '56. I contributi di Césaire e Fanon

L'articolo delinea il contesto entro il quale si sono svolti i dibattiti nati in seno al Congresso Panafricano di Parigi (1956), mettendo in luce le questioni geopolitiche sottese a tali discussioni e le linee di frattura emerse dalle differenti posizioni assunte. Si concentra, in particolare, sui contributi significativi e penetranti di Frantz Fanon e di Aimé Césaire in merito al ruolo della cultura nel processo di liberazione nazionale e nella costruzione di un mondo postcoloniale. Secondo i due pensatori, originari della Martinica, la cultura costituisce l'anima di un popolo quale "prodotto" di una costruzione storica e dialettica (piuttosto che un'essenza atemporale), e rappresenta l'arma più decisiva nella lotta contro l'imperialismo coloniale e neocoloniale. L'articolo individua e discute altresì i limiti delle riflessioni elaborate dai due autori.

Keywords: Pan-African Congress 1956, cultural decolonization, Négritude movement, language and assimilation, cultural reappropriation

- Morad Montazami

The Casablanca Art School Non-Aligned and Pan-African Network

Questo contributo offre una mappatura critica della Casablanca Art School come un nodo centrale di reti artistiche e intellettuali non allineate, panarabe e panafricane. Focalizzandosi sulle riforme pedagogiche ed estetiche promosse da Farid Belkahlia, Mohamed Melehi e Mohammed Chabâa nel Marocco post-indipendenza, l'autore esamina come mostre, pubblicazioni e pratiche visive pubbliche abbiano dato vita a epistemologie decoloniali, flussi transnazionali di pensiero e modernità alternative, mettendo radicalmente in discussione i paradigmi eurocentrici.

Keywords: Non-aligned, Pan-Arab, Pan-African, postcolonial, Casablanca Art School

- Alessandra Turchetti

Algeri, 1969: "razza" e rivoluzione tra estetica e politica. Eredità panafricane e archivi del futuro

Il Festival culturale panafricano di Algeri del 1969 (PANAF '69) è stato un momento cruciale di convergenza tra arte, politica e solidarietà transcontinentale. Questo articolo analizza il ruolo delle

arti visive e la musica nella nascita di un immaginario panafricano capace di oltrepassare le storiche divisioni tra Nord e Sud, confrontarsi con le questioni della razza e dell'identità e continuare a ispirare pratiche artistiche e politiche contemporanee nel Maghreb e nelle diaspore, pratiche che mettono in discussione i confini coloniali e razziali.

Keywords: Pan-Africanism, decolonization, art, Algeria, Maghrebian diaspora

- Barbara Cannelli

Un continente a congresso. Il messaggio panafricano dei due Congressi degli Scrittori e Artisti Neri

L'articolo analizza i primi grandi eventi pubblici della cultura panafricana del Novecento: il Primo Congresso degli Scrittori e Artisti Neri, svoltosi a Parigi nel 1956 in un contesto ancora pienamente coloniale, e il Secondo Congresso, convocato a Roma nel 1959 alla vigilia del cosiddetto "Anno dell'Africa". Emerge il lavoro discreto ma decisivo di diffusione della cultura africana svolto da Alioune Diop, organizzatore di quegli eventi e numerosi altri incontri panafricani e iniziative editoriali. L'autrice mette in evidenza lo straordinario significato politico che, a metà del XX secolo, risiedeva nell'atto stesso di presentare l'Africa anzitutto come un continente produttore di cultura, filosofia, pensiero politico, arte e letteratura.

Keywords: Assimilation, Pan-Africanism, identity, international congresses, African culture

- Teresa Colliva

"There was a battle in Algiers in late July". Cultura e rivoluzione al Primo Festival Culturale Panafricano

Questo articolo analizza il Festival culturale panafricano di Algeri del 1969, in cui i dibattiti su cultura, rivoluzione e Négritude si sono svolti in presenza dei movimenti di liberazione africani e del Black Panther Party. Lo studio descrive la città di Algeri come un cardine delle reti internazionaliste del Terzo Mondo e luogo chiave nella ridefinizione delle politiche culturali nel periodo successivo alla decolonizzazione.

Keywords: Third Worldism, Pan-Africanism, decolonisation, transnational solidarity, Négritude

- Aboubacar Z. Alkassoum, Hassane Mahamadou Almoctar, Valentina Geraci, F. Adele Casale
Femmes, culture et solidarités panafricaines : des voix fondatrices aux pratiques contemporaines

Questo articolo esamina continuità e trasformazioni della solidarietà panafricana femminile dal 1956 al 2025, sostenendo che i femminismi transnazionali africani offrono una cornice analitica indispensabile a comprendere i movimenti contemporanei. L'approccio proposto mette in relazione lotte storiche - come il *Black Women's Message* del 1956 - e richieste contemporanee di giustizia riparativa. La riparazione viene descritta come un processo trasformativo che implica una ristrutturazione economica, culturale ed epistemica guidata da una prospettiva intersezionale africana.

Keywords: Pan-African feminisms, reparations, transnationalism, African cosmologies, intersectionality

- Asha Salim

Archiving the Woman: Gender and the Politics of Memory in Pan-African Cultural Histories

Questo articolo analizza il panafricanismo ponendo al suo centro il lavoro culturale e politico delle donne africane, a lungo marginalizzato da storiografie statocentriche e prevalentemente maschili. Basandosi sulla pratica del womanism e la teoria dell'archivio, il saggio sostiene che personalità come Margaret Ekpo, Efua Sutherland, Miriam Makeba e Nike Davies-Okundaye abbiano messo in atto una politica panafricana attraverso la cultura, la cura e la sopravvivenza collettiva. Un

approccio contro-archivistico di matrice womanista perette di riconoscere tali pratiche come forme alternative di governo ed esercizio del potere politico.

Keywords: Womanism, Pan-Africanism, Black feminist archive, gender politics

- Sakiko Nakao

Comment décoloniser l'histoire africaine ? Projets panafricains et tentatives de récupération nationaliste (années 1950-1970)

Questo articolo esamina come la scrittura della storia africana, dagli anni Cinquanta agli anni Settanta, si sia sviluppata all'interno di una dinamica duplice: l'affermazione di un panafricanismo militante e l'emergere di nazionalismi propri dei neo-stati indipendenti. Se da un lato la decolonizzazione richiedeva il ripristino dell'agency storica africana, dall'altro i nuovi stati nazionali si rivolgevano alla storia come risorsa politica per la legittimazione. Il caso del progetto *Encyclopaedia Africana* e delle conferenze di storici africani organizzate negli anni Sessanta e Settanta mette in luce le rivalità tra giovani nazioni desiderose di affermare una leadership intellettuale.

Keywords: Pan-Africanism, nationalism, African history, *Encyclopaedia Africana*, Société Africaine de Culture

- Maboula Soumahoro

Le reve radical du panafricanism. Hamedine Kane et Justin Randolph Thompson en conversation

L'autrice esplora la questione degli interessi e delle preoccupazioni che hanno animato gli scambi panafricani e transatlantici sin dall'inizio del XX secolo e come attualizzarli nella cornice di una conversazione tra Hamedine Kane, artista africano continentale, Justin Randolph Thompson, artista afroamericano, e sé stessa, figlia di immigrati dalla Costa d'Avorio nata a Parigi. Partendo dalle strategie delineate nel Primo e nel Secondo Congresso Panafricano, i partecipanti a questa conversazione suggeriscono la necessità di riflettere su tali strategie per immaginare nuove prospettive attraverso sogni e azione diretta.

Keywords: Hamedine Kane, Justin Randolph Thompson, Pan-African Congresses

- Francesca Romana Paci

Ngũgĩ Wa Thiong'o e la questione della lingua. Per chi scrivere?

Questo articolo analizza l'eredità intellettuale e creativa dello scrittore keniano Ngũgĩ wa Thiong'o, concentrandosi sulla sua decisione radicale del 1977 di abbandonare l'inglese a favore del Gikũyũ. Attraverso l'analisi della sua opera principale, *Decolonising the Mind*, l'autrice esplora il rifiuto di Ngũgĩ della letteratura "afro-europea" in favore di una "rilevanza" indigena e di una resistenza anti-imperialista. Lo studio approfondisce inoltre il suo capolavoro finale, il poema epico *The Perfect Nine*. Attraverso questo mito, di origine gikũyũ, l'articolo dimostra come Ngũgĩ abbia fuso la tradizione orale (*orature*) e l'allegoria contemporanea con l'obiettivo di sfidare l'egemonia culturale, promuovendo infine una "rinascita" globale delle lingue africane marginalizzate.

Keywords: Ngũgĩ Wa Thiong'o, decolonisation, orature, African languages, African writers

- Erika Mattio

Asfaltare il deserto, ascoltare i margini: etnografia stradale e paesaggio sonoro a Gibuti

Questo articolo indaga come le nuove strade di Gibuti – finanziate da attori internazionali, come la Cina – trasformino paesaggio, relazioni e immaginari. Basato su ricerche etnografiche (2021–2024) e su un podcast in dieci episodi, esplora l'ascolto come metodo antropologico, mostrando come i paesaggi sonori rivelino tensioni tra mobilità e marginalità, modernità e attesa.

Keywords: Road ethnography; soundscape, Djibouti, infrastructure, mobility

- Angela Martino

Decolonialità e femminismo intersezionale: tra ricerca e attivismo

Questo articolo analizza la convergenza tra pensiero decoloniale e femminismo intersezionale, sostenendo la necessità di una critica radicale agli universalismi eurocentrici. Attraverso casi studio africani – tra cui la società yorùbá, i tribunali Gacaca in Rwanda e la biopolitica legata al controllo dei corpi femminili nel Marocco coloniale (all’epoca protettorato francese) – l’autrice spiega in che modo i saperi subalterni e le pratiche attiviste sfidino le gerarchie coloniali, immaginando contempo mondi alternativi.

Keywords: Decoloniality, intersectional feminism, subaltern studies, epistemic violence, Africa

- Francesca Romana Paci

Tra Somalia e Italia: vita, imprese e avventure di Mohamed Aden Sheikh, uomo politico e medico

L’articolo ripercorre la vita di Mohamed Aden Sheikh, ministro somalo, prigioniero politico, chirurgo e uomo politico, che ha vissuto tra Somalia e Italia per oltre cinquant’anni. Esso esamina la vita di questa figura centrale della storia somala post-indipendenza attraverso le opere biografiche che Aden ha pubblicato originariamente in italiano in collaborazione con lo studioso e giornalista Pietro Petrucci.

Keywords: Kaha Mohamed Aden, autobiography, Mohamed Aden Sheikh, Pietro Petrucci, Somalia